

Mariégole

Con il legno e con l'oro

la Venezia artigiana
degli intagliatori,
battiloro e doratori

Cierre edizioni







Mario Berta Battiloro

La storica azienda di Mario Berta Battiloro, a Cannaregio in quella che era la bottega di Tiziano, è gestita da Sabrina Berta, la figlia di Mario, e da Marino Menegazzo, il maestro battitore, marito di Sabrina. Il nome dell'azienda rimane "Mario Berta" perché così era stata registrata nel 1969, dopo che Mario aveva rilevato l'azienda di due suoi cugini, morti tragicamente in un incidente automobilistico. La ditta dei cugini si chiamava "Rivani Alberto" ed era nata nel 1926, quando la zia decise di produrre la foglia d'oro, invece che confezionarne solo i "libretti" come era stato fatto fino a quel momento. A insegnare il mestiere ai cugini fu un maestro torinese, chiamato appositamente per istruirli sul metodo settecentesco della battitura della foglia d'oro.

Nonostante le intestazioni sempre "al maschile" dell'azienda, la linea di trasmissione e la gestione dell'azienda è stata quasi sempre al femminile: prima la zia che iniziò a produrre la foglia d'oro, poi la moglie di un cugino di Mario, poi Sabrina, l'erede di Mario. A proseguire la tradizione in futuro sarà probabilmente la figlia di Sabrina e Marino, Eleonora, che già lavora come *tagliaoro*.

I laboratori di battiloro sono sempre state così, costruiti sull'unione fra forza maschile e gentilezza femminile: la bravura del battitore è nulla senza le *tagliaoro* che riquadrano le foglie e confezionano i libretti da mettere in vendita. Ancora oggi tutti i dipendenti dell'azienda sono donne, ma il maestro battiloro è un uomo, Marino, entrato in azienda a 22 anni come apprendista di Mario Berta nel 1976, dopo un diploma da perito metallurgico. Marino, in alcuni anni di apprendistato, ha avuto la possibilità di diventare un ottimo battitore, mettendo a frutto anche le conoscenze scolastiche, ampliando l'offerta dell'azienda anche agli ori legati.

Il metodo di battitura è lo stesso in uso nel Settecento. L'oro, dopo essere stato fuso, viene laminato in strisce poi tagliate in piccoli quadrattini, ancora piuttosto spessi, che vengono inseriti tra fogli di carta pergamino. Questi vengono battuti una prima volta; quindi le singole foglie vengono di nuovo tagliate in quattro e di nuovo messe in astucci che vengono battuti dal maestro per più di un'ora, con martelli che vanno dai tre agli otto chili. Quindi, una volta completata la battitura, le foglie vengono ripassate alle *tagliaoro* che le confezionano nei libretti pronti per la vendita.

«La cosa più difficile da imparare è tenere il martello nel modo giusto» dice Marino Menegazzo. Il polso e il braccio devono essere in linea e la mano deve scivolare sul manico, in modo da sfruttare il peso e il rimbalzo sul pacchetto. Solo così si può lavorare per ore con martelli di tale peso. Il numero dei colpi viene contato in modo che la foglia si allarghi uniformemente e il pacchetto viene fatto girare con un ritmo cadenzato, evitando che il metallo si surriscaldi di troppo. Anche il tempo meteorologico influenza il lavoro del battitore, con